

Stasera su Italia 1 il programma di Paolini

Arriva la Real tv Reporter per caso armati di video

MILANO. No, non è la Cnn, questa è la Real, la Real tv. Milleduecento occhi elettronici sulla realtà, una rete di cineoperatori da fare invidia alla più celebre delle reti di news, la Cnn, per mostrare, in tv, tutto quello che visivamente si può vedere. Real tv, che parte stasera su Italia 1 in prima serata, è il nuovo programma di Gregorio Paolini (*Target, Le notti dell'Angelo*), naturale espansione di 8 mm (la trasmissione creata unicamente da video amatoriali), con una finestra più ampia sulle storie quotidiane. Girate da videomattori superselezionati (pagati un milione a «pezzo»), Real tv si servirà anche dei video girati da polizia, carabinieri, vigili del fuoco durante le loro azioni. Nella prima puntata ci sarà salvataggio di una nave albanese, l'irruzione dei Ros (i reparti operativi speciali dei carabinieri) in una raffineria di cocaina ma anche una battaglia tra bande americane che si pestano a morte, o quasi. Quasi, perché, come spiega Gregorio Paolini «vogliamo evitare lo splatter. Nel video in onda stasera è stato tagliato il finale, un assassinio che non avrebbe aggiunto informazioni, se non un elemento pornografico, sensazionalistico».

Mostrare i fatti attraverso lo sguardo di un testimone, nel momento in cui avvengono e non quando sono già cotti e mangiati (come accade nei tg), questa la filosofia di Real tv trasmessa - per ora - in tre puntate di quasi due ore l'una. «Alcune delle immagini più importanti che abbiamo visto quest'anno in tv, dal crollo della cupola di Assisi, a quelle degli interni del Ritz che riprendono gli ultimi attimi di vita e Diana e Dodi, sono state girate in modo casuale» dice l'ideatore della trasmissione che sarà condotta e commentata da Marco Liorni.

Un'idea di cronaca vera, e quindi di giornalismo, che va contro gli stucchevoli falsi degli ultimi tempi. «Il giornalismo alla Fede - dice Paolini - esprime un'idea vecchia, già superata dai fatti. Ci aveva già pensato lo stesso Sandro Parenzo (autore del finto arresto della Zanichelli n.d.r.) nel '91. Se si vuole criticare l'informazione tv a questo punto bisogna essere espliciti». Real tv avrà sempre il filtro della redazione che selezionerà il materiale, - la richiesta è che sia grezzo, non montato, né soprattutto manipolato - inviato dai cineoperatori. Ma il panettiere malato di videomania può veramente rimpiazzare l'inviato che arriva sempre e comunque quando la torre è già crollata? «Non pensiamo di sostituirci ai Tg», dice Paolini anche se la sua idea di trasmissione è opposta, sul piano della forza delle immagini, a quella dei notiziari strapieni di materiale di repertorio e di mezzibusti inquadriati dallo stesso fareto alogeno sotto Saxa Rubra come a L'Avana.

Così dopo aver fatto l'elogio di

Santorio - «che ha cambiato un certo modo di inseguire la notizia coi suoi collegamenti» - si passa alla critica esplicita. «In una tv che diventa sempre più di informazione, non possiamo restare stretti nella struttura del notiziario che ripete per un giorno intero le stesse immagini dal primo all'ultimo dei suoi spazi informativi».

La via è quella di utilizzare le telecamere amatoriali per l'approfondimento, opponendosi alla tv della chiacchiera? «La tv non è la verità, ma è sempre un occhio soggettivo sulla realtà. Mettere insieme tutti i tasselli può portarci molto vicini alla verità». Una risposta che sembra tratta da un film di Kurosawa. A cui, segue, alla fine, un mea culpa. «Siamo tutti responsabili di quello che sta succedendo. Per noi è più facile mettere la Parretti nuda che cercare di raccogliere storie. Gli spettatori sono pigri e guardano più volentieri quello che hanno già visto. Il punto è che non possiamo accontentarci di quello che vuole la gente». Per Paolini non è una crociata: è l'unica strada che la tv può percorrere. «Il rischio, se no, è la saturazione. Con una massa di nuova informazione che non trova linguaggi e contenuti che la stacchino dai tg o dai talk show».

Antonella Fiori

Attori Usa minacciano lo sciopero

Hollywood si prepara alla bufera: gli attori aderenti al potente sindacato Screen Actors Guild minacciano lo sciopero, se non verrà trovato un accordo sui pagamenti agli attori derivanti dalle repliche in tv. Il contratto attuale scade il 30 giugno, ma incontri già avvenuti tra produttori e rappresentanti degli attori, hanno mostrato una distanza tra le parti che potrebbe presto portare al primo grande sciopero degli attori negli ultimi 18 anni, e il primo organizzato da un grande sindacato di Hollywood negli ultimi dieci anni. Le prime conseguenze della possibile agitazione si fanno già sentire: molte case di produzione di cinema e tv hanno sospeso progetti in cantiere, per il timore di avviare la produzione e poi ritrovarsi senza attori in mezzo alla lavorazione.



Luigi Proietti e Stefania Sandrelli protagonisti dello sceneggiato «Il maresciallo Rocca»

È un «periodo di garanzia» per la pubblicità: Rai e Mediaset giocano le carte migliori

Guerra di audience nella primavera tv

ROMA. Medici, avvocati e giornalisti in prima linea. Filmoni americani. Nuovi varietà (o, se vecchi, rinfrescati magari con Veronica Pivetti). La primavera non è fatta solo di venticelli, di speranze per il futuro e di nervoso che sale. È anche il tempo in cui si riaffacciata la malattia cronica della tv italiana: la guerra di audience. Dal primo marzo al 31 maggio, saranno due mesi in cui, con linguaggio gergale, saremo in un «periodo di garanzia» (il precedente periodo è scattato in autunno). Vuol dire che siccome Rai e Mediaset hanno promesso minimi d'ascolto «garantiti» agli investitori pubblicitari, il pubblico deve impiccarsi a registrare programmi e film. Perché, per invogliare le ditte a comprare spot e a sponsorizzare i programmi, in questo periodo ci sarà la grande abbuffata televisiva, tutto il meglio negli stessi giorni e nelle stesse sere. Quella che segue è una mini-guida all'indigestione.

Raiuno. Sabato sera, di nuovo, con *Fantastica italiana* di Giancarlo Magalli, che dovrebbe avere al suo fianco Veronica Pivetti, reduce dai successi di Sanremo. È il martedì di un nuovo gioco spettacolo sulla cucina e i grandi chef italiani. Si parla di Pippo Franco, come conduttore di questo nuovo programma, ancora in fase di progetto (manca dalla Rai dal '94). Raiuno punterà, per la fiction, soprattutto sul sangue e i delitti: con *La Piovra* 9 (due puntate con Raoul Bova), *Il*

maresciallo Rocca 2 (quattro parti) *Lui e lei* (poliziesco in otto puntate con Vittoria Belvedere e Enrico Mutti). Anche *Raidue* vivrà di fiction: *Costanza* con Monica Gueritore e Ricky Tognazzi; *Avvocati*, sei puntate con Andrea Giordana, il tv movie drammatico *Kidnapping* di Cinzia Torrini, e *Trenta righe per un delitto*, quattro film con Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere. La rete di Carlo Freccero ha dalla sua, oltre al *Commissario Rex*, anche la nuova serie di *ER-Medici in prima linea*.

Su Canale 5 torna in Mara Venier con *Una goccia nel mare*, che dovrebbe emulare i lacrimosi successi di *Caramba* e *Stranamore*, per cinque serate all'insegna della danza è stata chiamata Lorella Cuccarini, di nuovo con Marco Columbro: è *A tutta festa*, programma del sabato sera. L'ultima guerra di ascolti, nello stesso periodo dell'anno scorso, ha visto Raiuno vincere il confronto in prima serata: si tratta sempre di piccole percentuali, che per noi che guardiamo la tv non significano niente, ma che veicolano miliardi e carriere di dirigenti. Come è avvenuto tra la fine di dicembre e questi primi giorni di marzo, quando (fonte: Ansa) Raiuno ha superato Canale 5 dell'1,2% (Raiuno al 23,94, Canale 5 al 22,76). Ma tutt'e due hanno perso rispetto al 1997: Raiuno dell'1,45, Canale 5 dello 0,67. A guadagnarci è stata Italia 1,

cresciuta di quasi 3 punti. Canale 5 affronterà il cimento di primavera con la fiction su Madre Teresa di Calcutta, interpretata da Geraldine Chaplin; con *Il dono di Nicholas* ispirato alla storia vera di Nicholas Green ucciso sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con Gianni e Marianna Morandi, padre e figlia anche nel film e infine con Massimo Dapporto che replicherà *Amico mio*. La «battaglia» si gioca anche sul calcio e sui film: Raiuno ha *Dead man walking* con Sean Penn e Susan Sarandon, *Al-larme Rosso* con Denzel Washington e *Free Willy 2*. Canale 5 avrà *Waterworld* con Kevin Costner, *I laureati* di Leonardo Pieraccioni, *Viaggi di nozze* di Carlo Verdone. E su Italia 1 *Heat-La sfida*, *Intervista col vampiro* con Tom Cruise e Brad Pitt e *Batman Forever*. Su Raidue ad aprile è previsto il ritorno in tv di Fabio Fazio (al venerdì), mentre per la domenica si sta studiando un programma fra intrattenimento e cultura. Raitre proporrà la nuova serie de *Il Regno degli animali* e proseguirà con la storia in prima serata. Su Italia 1 ad aprile torna il giovedì *Quizzone* condotto da Laura Freddi e Amadeus. Quest'ultimo con Simona Ventura condurrà anche *Matricole* sugli esordi delle star italiane. Sulla stessa rete torneranno anche *Ciro, il figlio di Target* e *Cabaret*. Per alleggerire il pasto delle prime serate, ingombrare di guerre (non solo di ascolti).

Dopo soli due mesi, «The Capeman» chiude i battenti

TEATRO E SOCIETÀ

Dopo soli due mesi, «The Capeman» chiude i battenti

L'America affonda il musical di Simon

Problemi di regia e botteghino: la storia della redenzione di un assassino ispanico non è piaciuta al pubblico.

NEW YORK. E se l'avessero punito per il suo orgoglio? Paul Simon era arrivato a Broadway con la promessa di rivoluzionare l'intero genere del musical. Due mesi dopo, è costretto a chiudere il suo *The Capeman*, un fiasco di critica e pubblico costato 11 milioni di dollari. O forse sono stati i problemi politici creati dal musical, uno spettacolo dal cast completamente latino che racconta la storia di un gangster portoricano, l'assassino di due ragazzi. È possibile che il pubblico quasi esclusivamente bianco che accorre ai teatri di Broadway dalle periferie americane non sia interessato alla cultura latina. Certo è che il grosso del pubblico ispanico newyorkese non può permettersi di pagare 75 dollari per un biglietto. Saranno contenti adesso i parenti delle vittime, che hanno definito lo spettacolo «l'esaltazione di un volgare assassino» e ogni sera hanno protestato di fronte al teatro.

Simon non s'è neanche fatto vedere, quando l'altra sera i produt-

tori hanno dato la notizia della chiusura al cast. È in vacanza in una località non nota. I suoi cantanti-attori hanno pianto. Ma al teatro Marquis, nel cuore di Broadway, non c'è tempo per le lacrime: dopo il 28 marzo, data dell'ultimo spettacolo, si cambierà tutta la scena per far posto a *Forever Tango*, uno spettacolo modesto nel vicino teatro Kerr, che però sta andando bene e ha bisogno di una sala più grande per vendere più biglietti.

The Capeman è affondato più rapidamente del Titanic. Con un costo settimanale di 440 mila dollari ed entrate mai superiori ai 400 mila si è trattato di un'emorragia, più che di un affondamento. All'inizio le vendite di biglietti anticipate avevano raggiunto la rispettabile cifra di 6 milioni e mezzo di dollari, ma questa cifra è evaporata dopo le prime disastrose recensioni. La critica più autorevole, quella del New York Times, ha scritto, «assistere a questo musical è come

guardare un animale ferito mortalmente». Eppure la sceneggiatura è del poeta caribico Derek Walcott, premio Nobel per la poesia nel 1992; le coreografie del popolare Mark Morris; e la musica di Simon, che ha cercato di fondere pop e rock con i ritmi portoricani, producendo niente di particolarmente spettacolare, ma certamente dei toni piacevoli all'ascolto. E le star del musical sono i beniamini della cultura latina negli Stati Uniti: Ruben Blades, Ednita Nazario, e Marc Anthony, il Leonardo di Caprio della salsa. È sempre mancato un regista però, perché Simon non ha mai voluto condividere la direzione dello spettacolo con nessuno, e si è appoggiato solo a Mark Morris, che è bravissimo, ma è un coreografo. Neanche il salvataggio di Jerry Zacks, un veterano di Broadway chiamato in extremis a due settimane dalla prima, il 29 gennaio, è bastato a dare unità e fluidità allo spettacolo.

La trama riflette la vita di Salva-

dor Agron, dal 1959, l'anno in cui uccise due ragazzi, fino alla sua morte negli anni Ottanta. Simon aveva voluto raccontare una storia di peccato e redenzione, dando drammaticità alla vita di un emarginato nella New York degli anni Sessanta. I parenti delle vittime di Agron, che ricordano ancora molto bene la tragedia che li colpì più di trent'anni fa, non glielo hanno mai perdonato. Hanno aperto una polemica sulla stampa, facendo leva sui sentimenti popolari americani, in questa fase molto più predisposti alla vendetta e alla punizione che al perdono. E la polemica non ha certo aiutato un musical afflitto già dai problemi di produzione creati dalla smania accentratrice di Simon.

Non tutto è perduto, però, per *The Capeman*. Adesso si parla di un tour per il concerto della troupe, il formato che più si addice a Paul Simon.

Anna Di Lello



CD ROM HR € 30.000 LIRE

L'erotismo nell'arte

INGRES, RENOIR, MANET, COROT, BAZILLE, PRUD'HON

Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica.

IN EDICOLA

arte PU Start2 ACTA